



La Domenica

A. XXIX || 21 Maggio 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 21

Non confondere...

Giubileo e precetto Pasquale

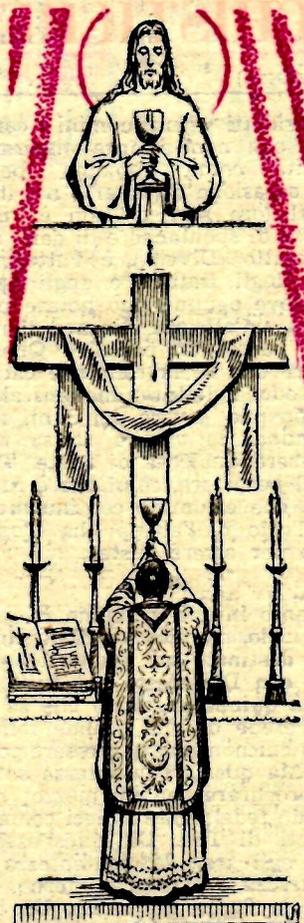
La Sacra Penitenzieria Apostolica il 22 gennaio 1950 pubblicava una « Dichiarazione per l'acquisto del Santo Giubileo », nella quale veniva ricordato che « le opere prescritte per l'acquisto del Santo Giubileo sono quattro: Confessione, Comunione, una visita (anche in giorni diversi) alle quattro Basiliche Patriarcali, preghiere ». E dopo di avere enumerate le preghiere da recitarsi in ogni visita, cioè: « tre Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e una volta il Credo », lo stesso numero concludeva con avvertire che « le opere possono bensì essere compiute in qualsiasi ordine », ma è indispensabile che si compiano tutte e fedelmente affinché si abbia la « piena osservanza delle disposizioni pontificie ».

Orbene in queste disposizioni pontificie, specialmente in quella del 10 Luglio 1949, si leggono delle cose importantissime riguardanti soprattutto la Confessione e la Comunione, dove si dice che non è da confondere l'obbligo pasquale con le condizioni imposte per l'indulgenza giubilare.

Per l'acquisto del Giubileo

Per l'acquisto dell'indulgenza giubilare, la confessione sacramentale si esige da tutti, anche da chi non avesse colpe mortali da sottoporre al potere delle chiavi per la necessaria assoluzione, essendo la confessione im-

posta nel caso nostro non per raggiungere la giustificazione ma per adempiere una condizione stabilita dal Legislatore



per il Santo Giubileo. (Da notare che si richiede per il Giubileo una confessione attuale ossia una *confessione apposta* non bastando la confessione bimen-

sile, sufficiente per l'acquisto di tutte le altre indulgenze).

Parimenti si esige da tutti la S. Comunione, della quale è prevista la commutazione soltanto nel caso eccezionalissimo di ammalati che a causa dello specifico loro male non potessero ricevere la Ss.ma Eucaristia. Unico caso, diciamo, per cui non è ammessa la sostituzione della S. Comunione con altra opera nemmeno per i fanciulli che ancora non abbiano fatto la prima Comunione; giacché, se il fanciullo ha raggiunto la ragione si deve disporre ed ammettere alla S. Comunione, se non ha raggiunto l'uso di ragione non ha nemmeno sufficiente capacità di intendere il peccato, la conseguente pena, le indulgenze...

Per soddisfare al Precetto Pasquale

Ma, oltre questa, vi ha un'altra prescrizione importante in materia. La Santa Confessione e la Santa Comunione (diciamo « Santa », perchè non si soddisferebbe alla duplice condizione con confessione invalida o con Comunione sacrilega) *devono essere distinte dalla confessione annuale e dalla comunione pasquale*, dovute per il precetto della Chiesa: « *confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi a Pasqua* ».

La confessione annuale e la comunione pasquale sono una cosa; il Santo Giubileo è un'altra cosa. L'obbligo della confessione annuale è della comunione pasquale *si deve* soddisfare perchè imposto da una legge; il Santo Giubileo lo *si può* liberamente acquistare, ma non è

imposto da legge veruna. Di qui la ragionevolezza della disposizione pontificia: Il debito del precetto della Chiesa si paga a parte nei termini dovuti con la confessione annuale e la comunione pasquale; se poi si vuole usufruire della grazia singolarissima del Santo Giubileo si adempiano pure a parte le condizioni prescritte per il medesimo, fra le quali in primo luogo, e senza speranza di dispense, la confessione e comunione.

Ci sembra necessario avere presenti queste superiori tassative disposizioni, perchè non si creino equivoci nei fedeli, tra i quali alcuno potrebbe ritenere che, una volta confessato e comunicato per la S. Pasqua, basti poi compiere la visita alle Basiliche per l'acquisto del Santo Giubileo. Nulla vieta che Tizio appena soddisfatto il precetto pasquale faccia la visita giu-

bilare, anzi il fervore pasquale gliela farà compiere con maggiore devozione, ma deve ricordare che alla visita vanno aggiunte un'altra confessione e un'altra comunione.

Per gli ammalati

Ed è da notare che quanto sopra, se vale, come vale, per tutti i fedeli, vale anche per la categoria degli impediti, causa malattia; ossia per gli ammalati in condizioni di non poter entro l'Anno Santo raggiungere le Basiliche per le visite.

Costoro, infatti, mentre dalle visite sono dispensati mediante la sostituzione di quelle opere di religione, di pietà e di carità che il Vescovo o per sé o per mezzo di prudenti confessori, avrà stabilito secondo lo stato di salute di ciascuno, non sono e non possono essere dispensati dalla confessione e dalla Comunione.

(O.R.) Giuseppe Rossi

SINTESI CATECHISTICHE

(IL PRIMO COMANDAMENTO)

MUSI DURI O ALLEGRI I SANTI?

Chiesi un giorno ad un tale:

— Chi è santo?

— Un santo è un uomo che fa miracoli.

— Errore. Abbiamo dei santi che non hanno mai fatto miracoli in vita loro.

— Allora è santo un uomo senza colpe e debolezze.

— Neppure. Anche i santi avevano le debolezze proprie, della natura umana come noi, ma hanno lottato e lottato strenuamente; quello che non sempre fanno gli altri uomini.

— Ma allora il santo è un uomo austero sempre serio, un uomo che non ride mai e che trova che quaggiù tutto va male...

— Povero amico mio! a questa conclusione ti rispondo con le parole stesse di un santo: San Francesco di Sales diceva: «Un santo triste è un triste santo» cioè è un santo che non è santo; un cattivo santo. Non parliamo di San Filippo che non faceva altro che esortare all'allegria: «State allegri, state allegri più che potete! Scrupoli e melanconia fuori da casa mia».

Te lo dirò fra poco chi è santo. Ma intanto mentre parliamo dell'allegria ti voglio far sapere che cosa si dice dei Protestanti e dei Cattolici a questo riguardo.

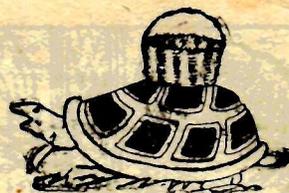
Parlando degli Inglesi vi fu chi scrisse che finché furono cattolici, erano il popolo più aperto e più allegro della terra. Dopo che abbandonarono la religione cattolica per fare da soli sono diventati

quei cosiddetti «gentiluomini» compassati che non sempre ispirano cordialità come abbiamo bene spesso occasione di notarli noi italiani. Il loro sorriso non è più qualcosa di spontaneo e di gaio, ma è artefatto. Diverso è l'atteggiamento degli Italiani e degli Spagnoli dove ognuno può notare una vivacità, un'allegria che non si nota nei paesi non cattolici. Questo per dire che se la religione cattolica produce delle anime più allegre, non può avere dei Santi tristi. Quindi la santità stessa non può essere qualcosa di triste. Triste è il peccatore, colui che è fuori strada, che cammina continuamente sull'orlo dell'abisso: ha troppo motivo per essere triste...

Il Santo invece è l'uomo in grazia di Dio, l'amico di Dio, colui che è destinato ad assidersi alla mensa con Dio stesso per tutta la eternità quindi un uomo che sa di essere erede di una grande felicità; per cui non può non essere contento. Ma questa contentezza se la deve procurare con un mezzo: osservando fedelmente i dieci comandamenti di Dio. Da quest'osservanza egli trae la contentezza e la sicurezza del premio eterno.

Ecco la figura del santo. Un individuo felice perchè sa di osservare tutti i comandi del suo padrone e che non l'aspetta altro che il premio. Individui così possiamo esserlo tutti. Basta volere.

(Condensato da «I Dieci com.» Ed. Gregoriana - Padova)



OSSERVATORIO



CLIENTE AFFEZIONATO

Henri Schmidt, di 59 anni, è stato ri-

coverato nell'Ospedale della città per la novantanovesima volta, ed anche questa volta in seguito ad incidente. Lo Schmidt non ha mai avute malattie nella sua vita: dai registri dell'ospedale risulta fra l'altro, che è stato vittima di 41 incidenti automobilistici, 11 incidenti ferroviari, ed una trentina di cadute durante escursioni alpinistiche. Questa volta se la caverà con una diecina di giorni: il primario dell'ospedale ha dichiarato all'infortunato che, nel caso dovesse essere in futuro ricoverato un'altra volta, e sarebbe la centesima, potrà farlo gratuitamente, in riconoscimento della sua qualità di «cliente affezionato».

UOMINI E BESTIE

Un viaggiatore d'Africa ci narra che i leoni dispersi nella jungla approfittano volentieri delle nuove strade fatte dagli uomini. Sono pedoni calmi, disciplinati. Non si curano delle automobili. Non assaltano che per difesa. Le bestie feroci si civilizzano poco per volta. I civili invece continuano a imbestialirsi...

Parla il Papa

PUBBLICO MALCOSTUME

Una serie di spudorate e criminali pubblicazioni apprestano ai vizi ed ai delitti i mezzi più abominevoli di seduzione e di traviamiento velando l'ignominia e la potenza del male sotto l'orpello dell'estetica, dell'arte, di una effimera ed ingannevole grazia del falso coraggio; l'esaltazione del mal costume è giunta fino ad uscire palesemente in pubblico ed inserirsi nel ritmo della vita economica e sociale del popolo.

Persino alle più basse manifestazioni di questo scadimento morale si osa talvolta cercare una giustificazione teorica appellandosi ad un umanesimo di dubbia lega o ad una commiserazione che indulge alla colpa per ingannare e traviare più facilmente le anime. Falso umanesimo e commiserazione anticristiana che finiscono col sovvertire la gerarchia dei valori morali.

(Pio XII: 2 6- III - 50)

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Quando sarà venuto il Consolatore, ch'io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza, perchè siete stati con me fino da principio.

V'ho detto questo affinché non vi

scandalizzate. Vi caceranno dalle sinagoghe, anzi è per venire l'ora in cui chi vi uccide crederà di onorare Dio.

E così vi tratteranno perchè non han conosciuto nè il Padre nè me. Ma questo ve l'ho detto, affinché quando avverrà vi rammentiate che ve l'ho detto.

GIOVANNI XV, 26-27; XVI 1-4

Se siamo cristiani, testimoniamo Cristo

Chiunque ha ricevuto il sacramento del Battesimo è diventato, per così dire, giuridicamente cristiano ricevendo il dono della fede. Acquistando l'uso della ragione e diventando padrone dei propri atti si deve formare la convinzione della verità che la fede cristiana cattolica vuole. Non si potrebbe tuttavia chiamare vero cristiano colui che, pur avendo ricevuto il Battesimo e la Fede, non operasse e non combattesse in difesa e testimonianza del suo Credo. Gesù mandò lo Spirito Santo agli apostoli perchè li fortificasse e li infiammasse di zelo per sopportare l'attacco continuo dei nemici della fede. Per noi il Signore istituì il sacramento della Cresima che ci dona la forza dello Spirito Santo e ci incorpora nella milizia di Cristo. Gesù è il capo e il condottiero di questa milizia. Egli ci ha insegnato come si fa a combattere e per parte sua, ha potuto dire: «Io ho vinto il mondo», trionfando sui tormenti e sulla morte. Lo Spirito Santo viene a



compire l'opera del Verbo di Dio conducendo i cristiani a partecipare risolutamente alle sofferenze di Cristo. Ciò vuol dire essere decisi a testimoniare Cristo in qualunque momento e a qualunque costo. E sull'esempio di Cristo si sono formati gli apostoli e l'infinita schiera dei martiri. Imitiamoli. Lo Spirito Santo continuando la missione di Gesù intende spingere i cuori a questa doverosa imitazione.

DON CARLO

Gli omicidi diminuiscono

Secondo l'Istituto Centrale di Statistica gli omicidi, che nei Comuni italiani con oltre 100 mila abitanti, dal gennaio all'ottobre del 1948 furono 161, nello stesso periodo del 1949 sono stati 115. Senza fare il confronto tra le cifre seguenti e il numero degli abitanti delle singole città, nei primi dieci mesi del 1949 il maggior numero di omicidi si è verificato a Palermo (31), seguita da Napoli (15), Milano (10), Roma (7), Reggio Calabria (7); il minor numero degli

omicidi si è verificato a Bari (1), Messina (1), Padova (1), Livorno (1), Bologna (2), Venezia (2), Cagliari (2), Bergamo (2), Verona (2), ecc. Inoltre, mentre nel primo semestre del 1947, gli omicidi furono in tutta l'Italia 690, nello stesso periodo del 1948 e del 1949 sono stati rispettivamente 560 e 339.

Risulta invece allo stesso Istituto che nei Comuni italiani con oltre 100.000 abitanti i suicidi, che dal gennaio all'ottobre del 1948 furono 611, nello stesso periodo del 1949 sono stati 674.

LA SETTIMANA SANTIFICATA



UN COMPENDIO: AUSILIATRICE!

Il Papa Benedetto XV parlando di Maria Ausiliatrice dei Cristiani esclamava: « Non a caso la Chiesa dopo aver proclamato nelle Litanie la Madonna come Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, alla fine, quasi per compendiare tutte queste dolci prerogative, la invoca Aiuto dei Cristiani. Pare a noi che questo titolo apra ancor più il nostro cuore alla confidenza.... ».

E' così: il titolo « Aiuto dei Cristiani » è un bel compendio di titoli che aumenta la nostra fiducia in Maria.

VANTAGGI DI NON ESSERE ANCORA IN CIELO

Il Curato d'Ars notava con finezza:

— Sotto certo aspetto noi che siamo ancora in terra, siamo quasi più felici che non gli abitanti del cielo, perchè essi non possono se non godere delle loro rendite, mentre noi, possiamo aumentare ad ogni istante il nostro capitale.

Ma bisogna tenerla sempre presente questa possibilità grandiosa d'ingrandimento di capitale, perchè possiamo anche rischiare di ingrandire i debiti aumentando i peccati.

Mentre abbiamo dunque tempo, lavoriamo per il cielo; in cielo vivremo con una rendita maggiore e staremo meglio.

Le grazie di Maria

Viene ora, dopo otto anni, la conferma e la pubblicazione di un miracolo avvenuto a Loreto per intercessione di Maria Santissima la guarigione di Elena Cini in Marzilli di Arezzo. « Considerata la maniera rapida, anzi istantanea di guarigione — così dicono i cinque medici esaminanti — con la scomparsa completa di tutti i sintomi è dato che la guarigione permene a tutt'oggi il Collegio Medico può dichiarare che la guarigione della Cini è avvenuta al di fuori dei comuni mezzi naturali ».

Cronaca di S. Zenone

Cosa vuol dire tornare a Cristo?

Tornare a Cristo vuol dire: 1. rispettare l'ordine della vita; 2. osservare la legge di Dio; 3. conquistare la vera libertà.

I.

Tornare a Cristo vuol dire rispettare l'ordine della vita.

Siamo composti di anima e corpo. Il corpo è materia: un giorno morrà, e, nell'oscurità del sepolcro, ritornerà in quel fango da cui Dio, con la sua parola onnipotente, lo aveva tratto.

L'anima è spirito, spirito immortale. Con la morte del corpo, per l'anima comincia una vita nuova: o di eterna felicità nel paradiso, o di eterna disperazione nell'inferno.

Chi vale di più? il corpo o l'anima? Che cosa ci giova di più? guadagnare anche tutto il mondo e andare poi all'inferno per tutta l'eternità; oppure soffrire per alcuni anni in questa vita e godere poi per tutta l'eternità la felicità del paradiso? Se io vi rivolgessi questa domanda quando sarete stesi nel letto della vostra agonia, circondati dai parenti che col desiderio affrettano la vostra morte per dividerci l'eredità... non c'è dubbio che voi mi rispondereste con le stesse parole di Cristo: « Nulla ci giova guadagnare il mondo intero, se poi perdiamo l'anima ». Questo è l'ordine della vita. Se vogliamo tornare a Cristo, dobbiamo sempre vedere la vita sotto questa luce giusta; vedere sempre la vita come la vedremo in punto di morte.

II.

Tornare a Cristo vuol dire ancora osservare la legge di Dio.

Dio che ci ha creato dal nulla, aveva il diritto di imporci una legge. La legge di Dio però non è una morsa che ci strangola; è un giogo soave. Le due tavole dei Comandamenti sono come i binari che impediscono al treno di deragliare e sfasciarsi. Con l'osservanza della legge di Dio ritornerà la tranquillità nelle coscienze, la concordia nelle famiglie, l'ordine nella società, la pace fra i popoli.

III.

Tornare a Cristo vuol dire conquistare la libertà - la vera libertà.

Tanti credono di aver conquistata la libertà perchè calpestano i comandamenti di Dio, perchè si sono svincolati dalla Chiesa, perchè hanno fatto gettito della propria fede. Non è questa la vera libertà:

Non è libero l'avarico, ma è uno schiavo del denaro.

Non è libero il disonesto, ma è uno schiavo della passione impura.

Non è libero il vendicativo, ma è uno schiavo dell'ira.

Non è libera la ragazza che veste indecentemente, ma è una schiava della moda.

Non è libero il cristiano che si mette in contrasto con la legittima autorità ecclesiastica, ma è uno schiavo della propria superbia.

Non è libero l'uomo che, quando si accorge di aver sbagliato, non vuol riconoscerlo, ma è schiavo della propria ambizione.

Gridate « libertà » e siete schiavi della vostra passione.

Mai come oggi si è tanto gridato « libertà »; ma mai come oggi abbiamo veduto gli uomini cambiare con tanta facilità di camicia perchè mai come oggi gli uomini hanno pensato con la testa degli altri: si direbbe che gli uomini hanno dato a fitto il proprio cervello per non far fatica di adoperarlo: « Grida W Tonio », gli dicono, ed egli grida « W » senza sapere il perchè. Grida: « A morte Tizio », gli dicono, ed egli grida: « A morte » senza sapere il perchè. E' questa la libertà? No, così l'uomo è un automa, un incosciente. Solo i figli di Dio sono veramente liberi: nessuna passione li può dominare; nessuna forza umana li può spezzare: non le menzogne stampate e scritte, non le minacce, non i tribunali del popolo, non le prigioni, non i lavori forzati, non le forche. I martiri che salgono, sorridendo, il patibolo sono stati gli uomini veramente liberi; l'Arcivescovo Stepinac, il Cardinale Mintzenty sono veri campioni della libertà.

Tornare a Cristo vuol dire riconquistare la libertà.

Come deve essere il vostro ritorno a Cristo?

Deve essere un ritorno totalitario: le mezze misure non esistono

nel Vangelo. Non si può servire Dio e satana; non si possono conciliare le tenebre con la luce, la menzogna con la verità, l'odio con l'amore, il vizio con la virtù. Se avete deciso di essere di Cristo, dovette essere di Cristo in Chiesa, di Cristo in famiglia, di Cristo nell'osteria, di Cristo nei divertimenti, di Cristo nella moda, di Cristo nel campo, di Cristo nell'officina, di Cristo nella vita sindacale, di Cristo nella vita politica. La verità non può essere scissa: o la si accetta in pieno o la si respinge in pieno. Non si può assistere in Chiesa alla Messa celebrata dal Sacerdote, e poi applaudire ai calunniatori del Sacerdote. Non si può nella propria stanza invocare Dio e poi nella vita pubblica dare il proprio appoggio ai nemici di Dio. Questa confusione non fa bene a nessuno.

« Ma il mondo progredisce e tornare a Cristo vorrebbe dire tornare indietro ». Così dicono. Niente di più falso.

Sapete chi torna indietro?

Torna indietro chi di un suo uomo fa il suo dio, chi di una ideologia politica fa il suo credo. Chi nega Dio torna al paganesimo con tutto le sue brutture, con tutti i suoi idoli... idoli che tramontano: sono tramontati Giove, Venere, Bacco, idoli dell'antico paganesimo... sono tramontati Hitler, Mussolini, Tito, Marcos... idoli del paganesimo moderno... anche tutti gli altri tramonteranno.

Sapete chi torna indietro?

Torna indietro chi predica l'odio, chi esalta la violenza, chi per imporre le sue idee, ricorre alla forza bruta. Chi esalta l'odio e la violenza, torna alle barbarie, torna ad Attila, a Federico Barbarossa.

Sapete chi torna indietro?

Torna indietro chi per dominare un popolo ha bisogno di campi di concentramento, di esecuzioni in massa, di forche. Chi opprime i popoli torna a Babilonesi, ai Greci, torna a Nerone.

Sapete chi torna indietro?

Chi della menzogna fa un sistema di vita, di regime, di propaganda. Chi usa la menzogna torna a satana che disse a Eva: « Non è vero che mangiando il frutto proibito morrete ».